

La morte in diretta (*La mort en direct*)

Regia: Bertrand Tavernier

Prod. Francia/Germania Ovest/Gb, 1980 - 128'

Sceneggiatura: David Rayfiel, Bertrand Tavernier dal racconto di David Compton

Con: Romy Schneider (Katherine Mortenhoe), Harvey Keitel (Roddy), Harry Dean Stanton (Vincent Ferriman), Max von Sydow (Gerald Mortenhoe), William Russell (dottor Mason)



La pubblicità del format televisivo. Il volto della protagonista/vittima è ancora coperto



L'annuncio del cancro dietro un falso specchio



Ora il volto della protagonista del programma è scoperto.



Un altro specchio, questa volta rivelatore



Videotelefono, una marca (semiotica) del futuro

In un prossimo futuro, Katherine Mortenhoe è malata di cancro e ha pochi mesi di vita. Il produttore televisivo Vincent Ferriman decide di sceglierla per un suo nuovo format televisivo multinazionale, *Dead watch*, di cui sono protagoniste persone che stanno per morire, e di cui il pubblico televisivo segue l'agonia. Il suo collaboratore principale, Roddy, ha una microcamera impiantata dentro l'occhio sinistro, e questo gli permette di riprendere le persone senza che se ne accorgono; ma anche il medico di Katherine collabora con il programma: la sua diagnosi viene effettuata davanti ad un finto specchio, dietro a cui osserva il produttore. Katherine prima collabora, ed anzi contratta e finge una crisi per alzare il prezzo dell'ingaggio, mentre il pubblico va in delirio per lei. A questo punto Katherine si sottrae, tallonata da Roddy che tutto registra, e in una zona sperduta (il film è girato in Scozia) incontra l'ex marito, un professore in anno sabbatico che vive in una casa isolata e ha comprato da poco, bontà sua, un televisore. Fra Roddy e Catherine sta sbocciando un amore che interromperà le riprese. Finale tragico con suicidio della Schneider, che non era in effetti malata ma stava morendo per le medicine che le dava il suo dottore (vatti a fidare dei medici...). Peraltro Romy Schneider sarebbe morta davvero, a soli 44 anni, due anni dopo.

Il film, molto triste, vuole dimostrare che la tv è immorale, sfrutta le disgrazie della gente e soprattutto che lo spettacolo del dolore e della morte è la merce più pregiata che essa offre.

Da notare come in altri significativi film (Metropolis, Odissea nello spazio) l'esibizione del videotelefono come marca (in senso semiotico) del prossimo futuro.

(E.M.)



Francobollo benefico tedesco per le cure assistenziali con il volto di Romy Schneider